

## 9. Medici ebrei nella Giudecca del Tre e Quattrocento: l'Età Aragonese e Catalana



*Siracusa città nella Isola de Sicilia*, anno 1483. Autore: Foresti da Bergamo (in *Supplementum Chronicarum*). Quella del Foresti è la più antica stampa esistente su Siracusa. Ecco come appariva la città ai viaggiatori stranieri nel XV secolo. Il Quattrocento fu per Ortigia il secolo d'oro, animata allora da un porto attivissimo grazie ai suoi abili mercanti Catalani ed Ebrei. Questi ultimi diedero allora un forte impulso economico e culturale alla città, dando vita ad una comunità scientifica (astrologi e medici) di assoluto rilievo

La medicina ebraica si fondava sul principio dell'equilibrio necessario per conservare o recuperare la salute. Nelle sacre scritture il Dio che disseminava malattie ed epidemie era lo stesso che guariva il suo popolo eletto. Nel pensiero ebraico l'arte del curare significava, dunque, appropriarsi del potere divino. E la medicina aveva pertanto un rilievo religioso. Scienza e fede nella cultura giudaica non erano contrapposte. Ed il rapporto tra medicina e religione fu alla base della grande popolarità di cui godette la professione medica presso i Giudei nel Medioevo. La medicina ebraica fu soprattutto una medicina igienistica, fondata sulla cultura dei bagni di purificazione e su quella della sana alimentazione, non disgiunta dalla continua ricerca dell'armonia. Lo stesso termine "*medicina*" derivava da "*medietas*" ed era la dottrina della medieta tra gli opposti. Una teoria molto vicina a quella greca dell'equilibrio dei quattro umori. Prima ancora di curare, il medico ebreo aveva il dovere

di prevenire, mantenendo l'originaria armonia del creato e garantendo l'equidistanza "*dalle penurie e dagli eccessi*", in linea con l'insegnamento del grande maestro della medicina ebraica, Mosè Maimonide che, utilizzando il pensiero aristotelico, nel commentario alla *Mishnà* teorizzò la dottrina della medicina intesa come "*giusto mezzo*"<sup>(60)</sup>.

Nel Tardo Medioevo, pertanto, accanto alla scuola di Salerno e alle prime Università di Bologna, di Padova e degli altri più importanti centri culturali del nord Italia, uno spazio di grande rilievo venne assunto proprio dalle scuole mediche sorte nelle principali comunità giudaiche della Sicilia. Dopo il XII secolo, infatti, la crescita economica favorì anche nell'Isola l'aumento della domanda di prestazioni sanitarie. Ma la carenza di medici e la mancanza di scuole costrinse molti giovani studenti siciliani a raggiungere appunto Salerno e le principali Università del nord Italia. Fra il Trecento ed il Quattrocento, dunque, furono soprattutto gli Ebrei

<sup>60</sup> G. Cosmancini, *Medicina e mondo ebraico: dalla Bibbia al secolo dei ghetti*, Laterza, Bari, 2001.



Mosè Maimonide (Cordova 1135-1204), padre della medicina ebraica, fu a lungo in contatto con la comunità ebraica di Siracusa

a sopperire a questa richiesta, grazie alle loro scuole di medicina e ai loro rinomati medici.

### 9.1- Aragonesi, Medici e Comunità Ebraica

Consumata l'esperienza Sveva e dopo la breve parentesi Angioina, con l'arrivo degli Aragonesi rifioriscono le comunità giudaiche e le scuole mediche. Gli Ebrei siciliani, infatti, oltre al latino sapevano parlare l'arabo, l'ebraico ed il greco e quindi erano avvantaggiati, rispetto agli altri siciliani, nella lettura e nella comprensione degli antichi trattati di medicina. Fu per questo, come vedremo, che poco dopo la metà del XV secolo gli Ebrei siciliani, attraverso il loro più potente rappresentante, il siracusano Benjamin Romano, chiesero alla corona aragonese l'istituzione proprio nella città aretusea dell'Università degli Studi dei Giudei con le facoltà di Medicina e di Giurisprudenza. In verità le discriminazioni da sempre esercitate nei confronti degli Ebrei avevano finito col negare loro la *Facultas le-*

*gendì* <sup>(61)</sup>, ovvero il diritto di insegnare nelle scuole dei cristiani, ma non quello di esercitare la propria professione col titolo di *Magister*, una sorta di medico di famiglia *ante litteram*.

In realtà la Costituzione Siciliana del 1310 aveva espressamente imposto ai Giudei il divieto di curare i cristiani: *nullus iudens aurea medendi artem exercere in cristianum vel medicinam ei dare vel conficere* <sup>(62)</sup>. In caso di trasgressione la pena prevista era di un anno di carcere per il medico ebreo e di tre mesi per il suo paziente cristiano. Le autorità locali infatti temevano che i medici ebrei avessero potuto avvelenare i loro pazienti cristiani, o li avessero potuto convertire sfruttando la fragilità psicologica del malato. Ma, grazie alla fama ed al prestigio che si conquistarono, la norma fu disattesa e alle loro cure fecero ricorso persino i sovrani.

Il noto *Codice diplomatico dei giudei in Sicilia*, scritto dai fratelli Lagumina, ci ha rivelato la presenza di un elevato numero di medici ebrei nella Siracusa del Tre e del Quattrocento. Medici che erano i diretti eredi della scienza araba e greca e che godevano di un immenso prestigio, anche presso la corte aragonese e la nobiltà dell'Isola, ottenendo diversi privilegi. Un prestigio tale che molto spesso portò i medici siracusani ad assumere un ruolo sociale e politico di tutto rilievo nella comunità ebraica del loro tempo.

Quella siracusana era la comunità più antica dell'isola, ed insieme a quella di Palermo anche la più numerosa. Gli Ebrei giunsero a Siracusa tra il I ed il III secolo d.C. ed andarono ad abitare inizialmente nei pressi dell'attuale Chiesa di San Giovanni alle Cattedombe. Sul finire del VII secolo cominciarono a spostarsi all'interno della mura di Ortigia nel quartiere ancor oggi denominato la Giudecca. Governati da dodici *majorenti* o proti, e da un sindaco, si dotarono subito di una loro Sinagoga, lì dove oggi sorge la Chiesa di San Giovanni Battista, di propri *miqwè*, ovvero di bagni di purificazione delle puerpere <sup>(63)</sup>, di un loro macello e soprattutto di un proprio Ospedale che sorgeva nella *Ruga del Laulivo*, oggi Vicolo dell'Olivo, insieme al *Baglio* <sup>(64)</sup>, e persino di una loro festa, il cosiddetto *Purim de Saragosa*, un rito religioso esclusivo della comunità siracusana, noto in tutto il mondo ebraico del passato <sup>(65)</sup>.

<sup>61</sup> Vittore Colorni, *Gli ebrei nel sistema del diritto comune*, Giuffrè Milano, 1956, p. 89.

<sup>62</sup> B. e G. Lagumina, *Codice diplomatico dei Giudei in Sicilia*, Palermo 1890, vol. I, p. 34.

<sup>63</sup> Il più importante *miqwè* di Siracusa è oggi visitabile con accesso da Via Alagona ed era collegato alla Sinagoga.

<sup>64</sup> Capodieci, *Annali di Siracusa*, anno 1479, manoscritto presso la Biblioteca Alagoniana, Siracusa.

<sup>65</sup> M. Matalon, *Le Pourim de Saragosse*, in *La Revue des Ecoles de l'Alliance*, 1 (1901), pp. 148-152. La più antica versione del famoso *Purim de Saragosa* si trova in un codice oggi custodito nel museo di Salonicco. Il Purim siracusano è una



## 9.2 - Yuseff Abenafià (1350 - 1407), *dienchelele* di Sicilia e medico di re Martino d'Aragona

In quel tempo, dunque, nella Giudecca di Siracusa operarono molti illustri medici ebrei.

Il più importante, fu Yuseff Abenafià medico di re Martino I d'Aragona, oltre che giudice di tutti gli ebrei di Sicilia <sup>(66)</sup>. Catalano d'origine, nel 1391 seguì il re in Sicilia e andò a vivere a Siracusa.

In un documento del 2 ottobre del 1392 re Martino d'Aragona gli donò un magnifico palazzo nella *Ruga de li Bagni*, oggi Vicolo IV alla Giudecca ed un altro altrettanto prestigioso alla *Plathea Magna*, l'odierna Via della Giudecca <sup>(67)</sup>.

Tre anni dopo, il 10 febbraio 1395 Yuseff Abenafià fu nominato da re Martino I d'Aragona *dienchelele*, ovvero primo giudice di tutte le cause dei giudei in Sicilia <sup>(68)</sup>.

Ed il 18 febbraio del 1396, unico tra tutti gli Ebrei dell'Isola, gli fu concesso il massimo dei privilegi per un giudeo, quello di poter disporre di un oratorio privato nella sua casa: *in dicto suo studio vel eius domo ..., orare ac orationes cum thora ... facere ad eius libitum voluntatis, libere et sine contradictione qualibet permittatis* <sup>(69)</sup>.

Era diventato l'ebreo più potente dell'intera Sicilia. E a coronamento di quella sua ascesa, il 13 dicembre del 1396 il re gli conferì anche l'incarico di primo medico regio, assegnandogli uno stipendio annuo di 36 once d'oro <sup>(70)</sup>.

Nel 1405 fu nominato commissario per gli esami di abilitazione di tutti i giovani medici appena usciti dalle scuole di medicina <sup>(71)</sup>, fino ad allora funzione garantita dal Protomedico del Regno.

L'Abenafià, in vero, si distinse soprattutto per la sua attività di medico, un po' meno per quella di giudice, visto che fu aspramente contestato dagli ebrei siciliani, specialmente da quelli di Palermo, che nel 1406 ne chiesero invano la rimozione. Il medico siracusano morì il 20 gennaio di due anni dopo.

Ed il fatto che Yuseff Abenafià fosse diventato in quegli anni l'ebreo più potente dell'Isola, e il più vicino alla corona aragonese, venne ulteriormente



Yuseff Abenafià (*Purim de Saragosa*), *dienchelele* di Sicilia, è stato una delle personalità di maggiore spicco della comunità ebraica siracusana. Ricoprì l'incarico di primo medico regio e fu il medico personale di Re Martino I d'Aragona. Sul piano scientifico e medico il pensiero di Abenafià coincideva sostanzialmente con quello di Mosè Maimonide. Dagli atti notarili sappiamo che aveva due case, una nella *Ruga delli Bagni* (oggi Vicolo IV alla Giudecca) e l'altra nella *Plathea Magna* (oggi Via Giudecca)

comprovato dalla circostanza secondo cui, alla sua morte, re Martino, con un diploma dell'11 febbraio del 1408 concesse alla sua vedova Falcona, a Siracusa, un ricchissimo sussidio <sup>(72)</sup>. Riguardo al suo pensiero scientifico, per Abenafià, come per ogni buon medico ebreo, la medicina era soprattutto l'armonia degli equilibri, e il medico aveva il dovere di prevenire e di mantenere questo equilibrio. In tal senso Yuseff Abenafià si rifece ampiamente al padre della medicina ebraica, Mosè Maimonide.

fešta celebrata ancor oggi nelle comunità ebraiche sparse in Europa il giorno 18 del mese ebraico di Shevat (gennaio-febbraio) e si ricollega ad un miracolo avvenuto nel 1380 al rabbino della Sinagoga di Siracusa Efraim Baruch.

<sup>66</sup> B. e G. Lagumina, *Codice diplomatico dei Giudei in Sicilia*, Palermo 1890, vol. I, doc. CXXIII-CXXIV p. 166-168.

<sup>67</sup> Archivio di Stato di Palermo, Cancelleria, vol.23, f. 53. Anche registrato in B. e G. Lagumina, *Codice diplomatico dei Giudei in Sicilia*, Palermo 1890, vol. I, p. 154.

<sup>68</sup> B. e G. Lagumina, *Codice diplomatico dei Giudei in Sicilia*, Palermo 1890, vol. I, pp 166-167.

<sup>69</sup> S. Simonsohn, *The Jews in Sicily*, Brill, Leiden-Boston-New York-Koln 1997-2010, vol. III, p. 1390.

<sup>70</sup> S. Simonsohn, op. cit., vol. III, pp. 1420-1421.

<sup>71</sup> *Abenafia Yuseff*, in *Encyclopaedia Judaica*, vol. II, pp. 64-65.

<sup>72</sup> B. e G. Lagumina, *Codice diplomatico dei Giudei in Sicilia*, Palermo 1890, vol. I, p. 193.

### 9.3 - Benjamin Romano (1420-1470 circa) e lo *Studium Generale* di Medicina degli Ebrei

Un altro ebreo siracusano che, seppur non propriamente medico, contribuì in maniera rilevante allo sviluppo della scienza medica fu Benjamin Romano<sup>(73)</sup>, forse il più famoso e prominente tra i giudei siciliani del Quattrocento. L'ebreo Romano esercitava la professione di aromataro e vendeva medicine. Ma era soprattutto un armatore, possedeva la più potente flotta mercantile della città e commerciava con l'estero. Dai documenti spagnoli custoditi presso l'Archivio della Corona Aragonese di Barcellona sappiamo che Benjamin Romano possedeva anche una enorme baleniera con cui andava a prendere in Egitto "teste di portata" (così erano chiamati gli schiavi africani) e li vendeva nel porto di Siracusa ai catalani e ad altri mercanti del regno spagnolo<sup>(74)</sup>. Gli ebrei siracusani, infatti, si distinsero da tutti gli altri correligionari dell'Isola proprio per la loro spiccata vocazione ai commerci. Da Ortigia, con le loro navi, oltre a tutti i porti dell'Italia meridionale, raggiungevano Malta, il nord Africa, l'Egitto e persino l'odierna Croazia, vendendo prevalentemente pelli, stoffe pregiate, spezie ed olio d'oliva<sup>(75)</sup>. Gli armatori ebrei di Siracusa gareggiavano per audacia con gli altri abili mercanti che avevano colonizzato la città nel Quattrocento, ovvero i Catalani di Barcellona, che si erano stabiliti con le loro case tra la Mastrarua e la Maestranza, e tenevano bottega alla Loggia dei Catalani, in fondo alla Amalfitania. Grazie a questa spregiudicata attività mercantile, Benjamin Romano divenne ricchissimo, si trasformò in una sorta di banchiere e cominciò a prestare ingenti somme di denaro persino ai sovrani aragonesi dell'Isola. E così nell'aprile del 1466, in luogo della restituzione delle somme prestate, il ricco ebreo siracusano chiese al re aragonese la concessione di una lunga serie di privilegi, tra i quali anche la licenza di aprire una grande bottega di medicina e di poter vendere farmaci non solo agli ebrei di Siracusa ma anche a quelli di tutte le comunità giudaiche del regno spagnolo<sup>(76)</sup>. Re Giovanni d'Aragona rispose con una lettera del 21 giugno 1466 con cui, in lingua catalana, invitò il vicerè di Sicilia don Lop



Giovanni II d'Aragona, re di Navarra, d'Aragona e di Sicilia, in una tela di Manuel Aguirre y Monsalve (*Deputacòn Provincial di Saragozza*, 1855). Il ricchissimo ebreo siracusano Benjamin Romano fu il suo maggiore finanziatore ed il re lo ricambiò concedendogli la licenza di fondare a Siracusa l'Università degli Studi di Medicina e di Diritto degli Ebrei siciliani. Ma il progetto morì con la morte del Romano

Ximenez d'Urrea a restituire il denaro e a respingere le richieste del Romano:

"... *Al spectable, noble, magnifich, amat conseller e camarlench nostre Don Lop Ximenez d'Urrea, las provisiones e gracia que suplica a la majestat del senyor Rey Benjamin Romano, judio de Çaragoça de Sicilia*<sup>(77)</sup> [...] *que pueda tener botiga de medicina a vender a los judios en qualquiere juderia del regno. Non videtur concedendum ...*"<sup>(78)</sup>.

<sup>73</sup> Benjamin Romano da Siracusa, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Treccani.

<sup>74</sup> Archivio della Corona Aragonese di Barcellona, Cancilleria, reg. 3485, c. 49v, 3 marzo 1466.

<sup>75</sup> Il mercante ebreo siracusano Juda Liuni si spinse con la sua nave carica di spezie fino a Zara, nell'odierna Croazia, dove il 13 dicembre 1308 fu vittima di un misterioso delitto. S. Simonsohn, op. cit., vol. I, pp. 610-611.

<sup>76</sup> Archivio della Corona Aragonese di Barcellona, Cancilleria, reg. 3485, c. 86r, 13 aprile 1466.

<sup>77</sup> *Çaragoça de Sicilia*, ovvero *Saragoça*, così come era chiamata Siracusa dai Catalani.

<sup>78</sup> Archivio della Corona Aragonese di Barcellona, Cancilleria, reg. 3485, cc. 99r-101r, 21 giugno 1466.



Ma ormai Benjamin Romano era diventato ricco e potente e si era conquistato il ruolo di rappresentante di tutte le comunità ebraiche della Sicilia. Già l'anno prima, infatti, grazie al suo enorme potere contrattuale nei confronti della corona aragonese, aveva dato vita alla clamorosa iniziativa per la quale oggi è maggiormente noto: la sua richiesta a re Giovanni d'Aragona di istituire uno *Studium Generale* degli Ebrei a Siracusa, ovvero l'Università degli Studi ebraica della Sicilia, una sorta di *Yeshivà* <sup>(79)</sup>. Con diploma del 17 gennaio del 1466 re Giovanni d'Aragona concesse a Benjamin Romano l'autorizzazione di erigere a Siracusa uno *Studium Generale* ad uso degli ebrei:

“... *licentia et facultatem liberam [...] quod liceat [...] in illa civitate [...] Studium Generale facere, doctores, legum peritos, magistero ...*” <sup>(80)</sup>.

Attraverso questo prezioso documento sappiamo che il sovrano aragonese aveva incaricato il vicerè di Sicilia, Lop Ximenez D'Urrea di agevolare il più possibile la fondazione di questa Università, mantenuta a spese delle comunità giudaiche isolate ed abilitata a conferire titoli di studio accademici. L'Università fondata da Benjamin Romano riguardava primariamente due facoltà, quella di giurisprudenza e soprattutto quella di medicina, con possibilità di

aggiungervene anche delle altre.

Oggi non sappiamo se Benjamin Romano arrivò davvero a realizzare questa Università degli Studi alla Giudecca. L'ultimo documento che attesta la sua esistenza in vita risale ad appena quattro anni dopo. Si tratta di un atto con cui il tesoriere del regno Antonio Sin il 21 luglio del 1470 gli restituisce 40 once prestate al sovrano <sup>(81)</sup>. Dopo di allora non ci sono più notizie su di lui. È probabile dunque che Benjamin Romano fosse morto, portandosi nella tomba anche il sogno di realizzare l'Università che il re gli aveva autorizzato. Ma anche nel caso in cui fossero state avviate le prime attività dello *Studium Generale* di Siracusa, l'editto di espulsione degli Ebrei di Ferdinando il Cattolico, appena 26 anni dopo (1492), dovette cancellare ogni traccia di questa Università della Giudecca. L'unica cosa certa, però, è che già prima della fondazione dello *Studium Generale*, Siracusa nel Quattrocento era diventata, non a caso, il centro più importante per i dotti e gli scienziati della Sicilia ebraica, soprattutto per i medici e gli astronomi, professioni spesso collegate tra loro. Se ne ha contezza dai nomi degli scienziati ebraici che vennero a vivere allora a Siracusa provenendo da ogni centro giudaico del regno ed in particolare da Castiglia e Aragona in seguito alle persecuzioni in cui perse la vita Yehuda bar Asher, rabbi di Toledo.



Saragosa dalla parti di ponenti, anno 1584. Autore: anonimo (Biblioteca Angelica di Roma, Disegno di cm. 57,7 x 43,5). Nel disegno si riconosce il castello Marieth, la torre Casanova, il Duomo con l'alto campanile ed il castello Maniace. Il porto di Siracusa era diventato nel XV secolo uno dei maggiori e Benjamin Romano con la sua baleniera raggiungeva tutti i porti del Mediterraneo

<sup>79</sup> Mulè, *Beniamino Romano*, p. 343 e segg.

<sup>80</sup> B. e G. Lagumina, *Codice diplomatico dei Giudei in Sicilia*, Palermo 1890, vol. II, doc. CDXCI; Simonsohn, *Jews in Sicily*, Doc. 3676 (*studium*); C. Roth, *The History of the Jews of Italy*, Philadelphia 1946, pp. 240 s.

<sup>81</sup> S. Simonsohn, *The Jews in Sicily*, Brill, Leiden-Boston-New York-Koln 1997-2010, vol. VI, p. 3496.

#### 9.4 - Medici e Astronomi ebrei attratti a Siracusa nel Quattrocento

Il più famoso di questi scienziati fu **Yiṣḥaq ben Šelomoh**, un grandissimo astronomo e medico ebraico originario proprio di Toledo che nel 1396, partito per la Terra Santa, dopo un breve passaggio da Palermo, venne a Siracusa, e vi si fermò, operandovi fino alla sua morte, avvenuta nel 1431<sup>(82)</sup>. Yiṣḥaq ben Šelomoh è famoso per aver inventato, proprio a Siracusa, uno strumento per l'osservazione astronomica e per aver scritto due importanti trattati sull'argomento, rimasti finora in forma manoscritta, così come altre sue opere inedite. Con lui giunsero da Palermo altri due grandi scienziati ebrei siciliani, **Isaach Elijah Cohen** e suo fratello **Geremia Cohen**, entrambi astronomi<sup>(83)</sup>. Circostanza che induce a ritenere come Siracusa fosse divenuta allora il più grosso centro ebraico dell'Isola per gli studi di astronomia, oltre che per quelli di medicina. Ma già prima di loro, lo stesso padre della medicina ebraica, Mosè Maimonide di Cordova era entrato in contatto con la comunità ebraica di Siracusa per il tramite di Anatoli ben Joseph di Alessandria<sup>(84)</sup>. Tuttavia uno dei maggiori leader degli ambienti intellettuali giudaici della città fu senz'altro **Shalom Jerushalmi**, originario di Gerusalemme, che visse certamente a Siracusa tra il 1482 e il 1487<sup>(85)</sup>. Molti codici di medicina, di astronomia e di filosofia furono copiati da lui o per lui a Siracusa in quegli anni. Inoltre anche un altro grande medico e scienziato dell'epoca, **Shalom ben Saadiah**, originario della Castiglia fu attivo a Siracusa e qui scrisse un famoso trattato sulla trasmigrazione delle anime<sup>(86)</sup>. Potrebbe essere appartenuta alla sua tomba la lapide ebraica esposta al Museo Bellomo recante l'epigrafe del defunto Shalom ben Saadiah<sup>(87)</sup>. L'ultimo grande medico e scienziato ebreo siciliano di cui si conservano notizie, infine, è rabbi



*L'uomo anatomico ovvero zodiacale*, miniatura del 1411, attribuita a Limbourg (Musée Condé, Chantilly). Ai quattro umori della medicina greca, e alle diverse parti del corpo, corrispondevano nella medicina medievale determinati pianeti e segni zodiacali, cosicché l'astrologia giocò un ruolo importante nella medicina, specie tra gli Ebrei. E ai medici più istruiti si insegnavano le basi dell'astrologia nella pratica clinica. Tra la fine del Trecento e per tutto il Quattrocento la Giudecca di Siracusa divenne il maggior polo di attrazione degli astrologi ebrei provenienti dai regni spagnoli. Il più famoso tra di essi fu il grande Yiṣḥaq ben Šelomoh, che a Siracusa realizzò importanti strumenti astrologici

**Joseph Saragussa**, fuggito proprio da Siracusa in seguito all'editto di espulsione del 1492, la cui presenza è documentata a Beirut nel 1495, nei cui pressi fondò una propria scuola, precisamente a Safed, ed assurse a tale fama in Galilea che la sua tomba divenne meta di pellegrinaggi<sup>(88)</sup>.

<sup>82</sup> G. Mandalà, *Yiṣḥaq ben Šelomoh ibn al-Ahdab in Sicilia*, in *Atti* 2012, pp. 1-16.

<sup>83</sup> S. Simonsohn, *Gli Ebrei a Siracusa e il loro cimitero*, in *Archivio Storico Siracusano*, 9 (1963), p. 16.

<sup>84</sup> C. Roth, *Jewish intellectual life in Medieval Sicily*, in *Jewish Quarterly Review*, 58 (1956), p. 438.

<sup>85</sup> *Shalom Jerushalmi ben Šelomoh ben Saadiah*, in C. Roth, *Jewish intellectual life in Medieval Sicily*, in *Jewish Quarterly Review*, 58 (1956), pp. 327-328.

<sup>86</sup> *Shalom ben Saadiah ibn Saitun*, in L. Zunz, *Storia degli Ebrei in Sicilia*, in *Archivio Storico Siciliano* n.s. 4 (1879), pp. 69-113.

<sup>87</sup> Nel 1962, durante alcuni lavori di drenaggio nel Porto Piccolo a Siracusa, furono rinvenute dieci lapidi sepolcrali con le epigrafi di importanti personaggi ebraici già noti dai documenti d'archivio. Le lapidi provenivano dal cimitero ebraico che sorgeva sull'istmo di Ortigia, fuori le mura, sul quale nel Cinquecento furono costruiti i bastioni spagnoli poi abbattuti nel XIX secolo. La lapide inv. 13305 riporta l'epigrafe di Shalom ben Saadiah.

<sup>88</sup> C. Roth, *Jewish intellectual life in Medieval Sicily*, in *Jewish Quarterly Review*, 58 (1956), p. 332.



### 9.5 - Preziosi codici scientifici ebraici ricopiati nella Giudecca siracusana del XV secolo

Il fervore dell'attività culturale che allora questa folta schiera di medici ed intellettuali ebraici praticò presso la Giudecca aretusea, ci viene attestato oggi attraverso i numerosi codici quattrocenteschi di opere scientifiche che in quel tempo vennero trascritte e ricopiate proprio a Siracusa dagli studiosi ebrei della città. Manoscritti molto pregiati che adesso sono esposti nelle maggiori biblioteche d'Europa, da Londra a Parigi, da Oxford a San Pietroburgo, fino ai Musei Vaticani. A seguire se ne citano alcuni:

- Un *Codice Miscelaneo di scienze mediche ed astronomiche*, oggi custodito presso il British Museum di Londra, contenente un'opera di Yiṣḥaq ben Šelomoh, dove l'autore racconta che, mentre viveva a Siracusa nel 1396 inventò un nuovo strumento astronomico. Nello stesso codice è contenuta inoltre un'opera di suo figlio Jacob che spiega come i calcoli astronomici fatti dal padre fossero adattabili solo alla latitudine di Siracusa. Infine sempre nello stesso codice vi è un altro trattato astronomico con tavole della latitudine di Siracusa opera di Isaach Elijah Cohen <sup>(89)</sup>.
- Due *Trattati di Medicina* in lingua ebraica e giudeo-spagnola, scritti a Siracusa nel 1419, ed oggi custoditi presso l'Institute of Oriental Manuscripts di San Pietroburgo <sup>(90)</sup>.
- Due libri di *Archimede sulla sfera e sul cilindro*, tradotti da Qalonimos ben Qalonimos a Siracusa nella casa di Isaach Elijah Cohen nel 1452, insieme ad un trattato di Giordani Rufo sulla *Medicina del cavallo* ed uno di Poreta sull' *Uso delle acque in medicina*, oggi tutti custoditi presso la Biblioteca Bodleiana di Oxford <sup>(91)</sup>.
- La *Miscellanea Astronomica* con le tavole di Geremia Cohen per mano di Shalom Jerushalmi a Siracusa nel 1483, ed oggi custodita presso la Biblioteca Vaticana <sup>(92)</sup>.
- Il trattato medico-astronomico *Yesod 'olam* di Yiṣḥaq ben Yuseff Israeli, copiato dal siracusano Shemuel ben Reuven per Shalom Jerushalmi a Siracusa nel 1484, ed oggi custodito presso la Biblioteca Bodleiana di Oxford <sup>(93)</sup>.
- Le *Tavole di congiunzione e di opposizione* di Isaach Elijah Cohen, copiate da Avraham ben Yiṣḥaq a Siracusa nel 1491, insieme ad altre opere astronomiche e mediche, ed oggi custodite presso la Bibliothèque Nationale di Parigi <sup>(94)</sup>.



*Codice Miscelaneo di scienze mediche ed astronomiche*, (British Museum di Londra), copiato a Siracusa nel XV secolo, contenente opere di Yiṣḥaq ben Šelomoh, del figlio Jacob e di Isaach Elijah Cohen

<sup>89</sup> Londra, British Museum, *ms Or. 2806*. Pubblicato in C. Roth, *Jewish intellectual life in Medieval Sicily*, in *Jewish Quarterly Review*, 58 (1956), pp. 324-325.

<sup>90</sup> San Pietroburgo, Institute of Oriental Manuscripts, *Cod. 83*, Sfar Data, 366. Pubblicato in G. Tamani, *Manoscritti ebraici copiati in Sicilia nei secoli XIV-XV*, in *Henoah* 15/1 1993, pp. 107-112.

<sup>91</sup> Oxford, Bodleian Library, *Laudianus Or. 93*, Sfar Data C252. In G. Tamani, op. cit.

<sup>92</sup> Roma, Biblioteca Vaticana, *Manoscritto Vaticano Ebraico 379*, Sfar Data E220. In G. Tamani, op. cit.

<sup>93</sup> Oxford, Bodleian Library, *Huntington 299*, Sfar Data C258. In G. Tamani, op. cit.

<sup>94</sup> Parigi, Bibliothèque Nationale, *ms Hébreu 1069*, Sfar Data B238. In G. Tamani, op. cit.

## 9.6 - Altri medici giudei attivi nella Giudecca aretusea del Quattrocento

Ma accanto alle figure maggiori di Yuseff Abenafià e degli scienziati appena citati, molti altri medici ebrei furono attivi a Siracusa tra il XIV e il XV secolo. E molti di loro ottennero dei privilegi. Tra il 1361 ed il 1492 i Lagumina ne hanno riportati una trentina nelle loro liste. A seguire se ne elencano i principali <sup>(95)</sup>:

- 1361 – **Jacob Aurifici**, magister, che fu il primo a beneficiare dell'esonazione dalle tasse.
- 1363 – **Jacob ben Joseph Baruch**, magister, gli vengono riconosciuti tutti i privilegi goduti dai medici ebrei e uno stipendio di 6 once
- 1375 – **Donato Abel** magister, esaminato da Raimondo de Ripa, abilitato in medicina.
- 1375 - **Shalom ben Daniel**, esaminato da Roberto de Bonis, abilitato su tutto il regno.
- 1387 – **Joseph de Sadoni Nifusi**, abilitato a esercitare la medicina in tutto il Val di Noto
- 1396 – **Iucefus Gracia**, esaminato dai maestri chirurghi Blasio e Gabriele, che fu abilitato su tutto il regno
- 1398 – **Vita Meyr**, fisico medico, figlio del fisico Jacob e di Isolda, è esentato dalle tasse
- 1400 – **Moyse ben Avraham**, esentato dalle tasse, nominato familiare regio da Martino I
- 1405 – **Raysio de Ragusa**, magister, che fu esaminato da Ruggero Camma e ricevette l'autorizzazione a praticare la medicina in tutta l'Isola. Fu leader della comunità ebraica siracusana, diventandone il sindaco. Quindi fu giudice della Camera Reginale. Dagli atti notarili dell'Archivio di Stato di Siracusa si sa che abitava nella *Ruga de Laulivo* e che, nel suo tempo, fu, dopo Yuseff Abenafià, l'uomo più potente della comunità ebraica siracusana <sup>(96)</sup>. Morì nel novembre del 1412 <sup>(97)</sup>.
- 1414 – **Isaach de Marsiglia**, magister, che il 6 novembre del 1414 fu nominato dalla regina Bianca di Navarra giudice della Camera Reginale al posto di Raysio de Ragusa <sup>(98)</sup>.
- 1415 - **Gaudio ben Avraham**, abilitato il 22 aprile ad esercitare la medicina nei territori della Camera Reginale
- 1415 – **Matthia Xamuel**, licenziato dal protomedico Diego Roderigo su tutto il regno
- 1416 – **Chanino Sigilmès**, che ottenne il privilegio di esercitare la medicina in tutto il regno
- 1416 – **Jacob de Bonsignore**, che fu esaminato dal regio protomedico ed autorizzato su tutta la Sicilia
- 1424 – **Shalom Alctan** e **Gaudio Cohen** (o Sacerdotu), esaminati dal vice protomedico De Alessandro
- 1426 – **Matteo Sigilmès**, che, per via della sua giovane età, fu obbligato ad un tirocinio di altri due anni
- 1431 – **Elia Mimirchi** e **Salvo Alctan**, che furono licenziati in fisica (medicina teorica non chirurgica) e astrologia
- 1440 – **Avraham Español** e **Xamuel Ximes**, che furono abilitati a praticare la medicina in tutto il regno
- 1451 – **Shalom Alctan**, che fu esaminato da Nicolò d'Avola e fu licenziato in fisica (medicina teorica) e chirurgia
- 1458 – **Sadoc** e **Melchisedech Cohen**, esaminati dal luogotenente del protomedico e licenziati in medicina
- 1458 – **Gaudio de Augusta**, che ottiene la licenza in medicina per la camera reginale
- 1463 – **Joseph Sigilmès** esaminato e abilitato dal Protomedico Enrico de Terrana
- 1463 - **David Russo**, licenziato ad esercitare la medicina nella Camera Reginale
- 1470 – **Gaudio Merdoch Mimirchi**, che fu



*Disputatio* tra medici ebrei e cristiani, da una xilografia di Johann Von Armssheim (1483). Collezione B.M. Ansbacher, Gerusalemme.

<sup>95</sup> B. e G. Lagumina, *Codice diplomatico dei Giudei in Sicilia*, Palermo 1890, vol. I, pp. 69-77.

<sup>96</sup> Archivio di Stato di Siracusa, notaio A. Piduni, reg. 10244, cc. 26v-27r-v.

<sup>97</sup> B. e G. Lagumina, *Codice diplomatico dei Giudei in Sicilia*, Palermo 1890, vol. I, p. 316.

<sup>98</sup> B. e G. Lagumina, op. cit.



esaminato da Guglielmo Deodo, protomedico della Camera Reginale e fu licenziato in fisica medica. Dagli atti notarili dell'Archivio di Stato di Siracusa sappiamo che acquistò una casa nella *Ruga della Mesquita*, oggi Via Minniti, dalla giudea Argenta, moglie di Joseph de Girgenti, divenuta famosa nel mondo giudaico medievale perché col ricavato della vendita (22 once) si finanziò coraggiosamente un pericoloso pellegrinaggio in Terra Santa, unica donna siciliana ad aver compiuto da sola tale impresa <sup>(99)</sup>.

- 1476 – **Golia Alctan**, già attivo dal 1452, ricevette il rinnovo della licenza per tutto il regno
- 1479 – **Jacob Almucatil**, medico siracusano originario di Malta, attivo anche al di fuori della Sicilia <sup>(100)</sup>.

Un cenno a parte merita **David Sigilmès** il medico ebreo siracusano che divenne talmente popolare ed amato fra il Trecento ed il Quattrocento che i suoi concittadini, alla propria morte, gli dedicarono una via, la *Ruga David Sigilmès* appunto, oggi identificabile con la Via del Crocifisso, come si evince da un atto notarile del 1485 <sup>(101)</sup>. I Sigilmès erano una delle più potenti famiglie ebraiche di Siracusa. Erano giunti in Sicilia dall'omonima cittadina del nord Africa ai tempi della dominazione araba e si distinsero proprio per aver dato alla città intere generazioni di valenti medici. Il palazzo della famiglia Sigilmès sorgeva nella *Ruga Larga*, l'attuale via omonima, un tempo detta anche *Ruga di lu puzu che sbruffa*, che ospitava allora molte abitazioni giudaiche *palachate* <sup>(102)</sup>.



Veduta aerea dell'antico quartiere della Giudecca di Ortigia, sede fino al XV secolo di una delle più fiorenti comunità giudaiche del Mediterraneo

<sup>99</sup> Archivio di Stato di Siracusa, notaio N. Vallone, reg. 10227, c.245r-247r, 31 agosto 1481. I pellegrinaggi in Terra Santa erano di modo tra gli ebrei siciliani e spesso celavano dei tentativi di fuga (allora fortemente osteggiati dal governo spagnolo), come nel caso della fuga capeggiata da Liuni de Rausa, passato alla storia come il "caso siracusano" (vedasi in proposito V. Mulè, *Judaica Civitatis Syracusanam*, Palermo 2013, pp. 50-58).

<sup>100</sup> G. Wettinger, *The Jews of Malta in the late Middle Ages*, Malta 1985, p. 235

<sup>101</sup> Archivio di Stato di Siracusa, notaio A. Piduni, reg. 10245, cc.285v-286r-v, 11 luglio 1485. Vi si legge che i fratelli Gabriel, Leon, Matheo e Salomon De Messina ereditano un palazzo della madre Milecha nella *Ruga David Sigilmès* oggi Via del Crocifisso.

<sup>102</sup> Archivio di Stato di Siracusa, notaio N. Vallone, reg. 10231, cc. 55v-56r-v, 28 novembre 1480

### 9.7 - Artal Cohen (1430-1500 circa), medico e ultimo *dieni* della Camera Reginale

La carrellata dei medici ebrei di Siracusa, infine, non può che concludersi con Artal Còhen, noto anche come Artale Sacerdote. Un raro documento custodito nell'Archivio della Corona Aragonesa di Barcellona ci consente oggi di conoscere alcuni particolari storici che erano sfuggiti finora a tutte le fonti siciliane. Il 20 maggio del 1486, appena 6 anni prima dell'editto di espulsione, la regina Isabella, unificando tutte le precedenti cariche, nominò il medico Artal Cohen *dieni*, ovvero giudice e amministratore unico di tutte le Giudecche dei centri ricadenti nel territorio della Camera Reginale di Siracusa per

“... *precedentibus meritis, virtutum moribus, scientia ac etate matura maxime in arte medicine [...] in diem Judaice predictae Fidelissime civitatis nostre Syracusarum ...*”<sup>(103)</sup>.

La Camera reginale costituiva una sorta di feudo delle regine spagnole, che dal 1302 al 1536 vi governarono autonomamente rispetto ai consorti, attraverso un proprio governatore e proprie rappresentanze militari, civili e politiche.

Una delle cariche reginali era appunto quella conferita ad Artal Cohen, che probabilmente restò in carica fino al 1492 e dunque fu l'ultimo giudice e amministratore siracusano prima dell'espulsione degli Ebrei dalla Sicilia.



Il Bagno di purificazione delle puerpere di Via Alagona, collegato alla Sinagoga, che un tempo sorgeva presso l'odierna chiesa di San Giovanni alla Giudecca. È il più antico e grande Miqveh d'Europa



Isabella di Castiglia, l'ultima delle regine della Camera Reginale di Siracusa in una tela di Luis de Madrazo del 1848 (Museo Nacional del Prado di Madrid). Fu lei a nominare il medico siracusano Artal Cohen *dieni*, ovvero giudice e amministratore unico di tutte le Giudecche dei centri ricadenti nel territorio della Camera Reginale di Siracusa. Poi l'editto di espulsione del 1492 cancellò la straordinaria civiltà ebraica di Siracusa, che tanto ha saputo donare alla storia della città e alle sue antiche tradizioni mediche

Con lui si concluse, pertanto, la lunga lista di medici ebrei che, grazie al prestigio raggiunto, finirono col ricoprire anche importanti cariche politiche, dando lustro alla comunità giudaica aretusea.

Dopo l'editto di espulsione, solo coloro che si convertirono al cristianesimo poterono restare a Siracusa. Per tutti gli altri Ebrei fu l'inizio di una tragica diaspora per il mondo. Ma ancora oggi, a distanza di cinque secoli, la Giudecca di Siracusa conserva quasi intatto tutto lo straordinario fascino di una civiltà che tanto ha donato alla storia della città e a quella delle sue antiche e prestigiose tradizioni mediche.

<sup>103</sup> Archivio della Corona Aragonesa di Barcellona, Cancilleria, reg. 3687, cc. 10v-11r. Pubblicato in S. Simonsohn, *The Jews in Sicily*, Brill, Leiden-Boston-New York-Koln 1997-2010, vol. VII, pp. 4277-4278.